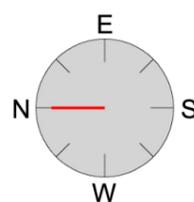


Teatro e monumento a Donizetti



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Teatro e monumento a Donizetti

Estratto di decreto di vincolo

Raccomandata con R.R.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
 SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
 Prot. n. 142
 Milano, 17 MAR 1981
 Piazza del Duomo, 14

A. Signor Sindaco
 del Comune di
BERGAMO
 e, p.c. Al Comune di BERGAMO

" " " Alla Prefettura di BERGAMO

" " " Al Ministero per i Beni
 Culturali e Ambientali
 U.C.B.A.A.A.S.
 Div. III^ Beni Architettonici
 R O M A

BERGAMO -
 Oggetto: **TEATRO E MONUMENTO A DONIZZETTI**
 mapp. 1824 2750 BB parte Pzz Matteotti Pzz Cavour
 confinanti 2776 1828 2479 1837 1838 199 322 1872 SENTIERONE
 Via T. Tasso parte Pzz Matteotti Via Sora

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art. 1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge citata perchè; il Teatro Donizetti, nato con il nome di Teatro Riccardi, venne eretto alla fine del '700 su disegno dell'arch. L. Luchini, isolato su tre lati, con l'usuale pianta a ferro di cavallo e tre ordini di palchi e due gallerie.

Nel 1897 fu intitolato a Donizetti ed ebbe l'attuale facciata, con basamento in ceppo e il rimanente in pietra artificiale, su progetto dell'arch. Pietro Via. Il soffitto ha una vasta decorazione allegorica di F. Domenghini (1903), della quale si conserva il bozzetto nell'atrio. Nell'atrio di gusto neoclassico, con lesene su due ordini, sono alcuni busti di musicisti e di cantanti; sopra vi sono sale con decorazioni in stile liberty.

In mezzo al giardino di Pzz Cavour, adiacente il teatro, è il romantico monumento a Donizetti, costruito nel 1897 da F. Jerace: in mezzo ad un laghetto una scala sale ad un'edicola, dove sta seduto il maestro, che ascolta la sua ispiratrice Melopea; dietro un piccolo bosco recintato, secondo un'idea dell'arte come mistero e inaccessibilità.



IL SOPRINTENDENTE
 (Lidello Costanza Fattori)
Lidello Costanza Fattori

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	17/03/1981	
Notifica	17/03/1981	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	8, 9, 11, 12 (51)	
Mappale/i	1824, 2750, BB, P.zza Matteotti, P.zza Cavour (10, 11, 1824, 3000 in parte, 4276, 4387, BB, Largo Maestro G.A. Gavazzeni, P.zza Cavour)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

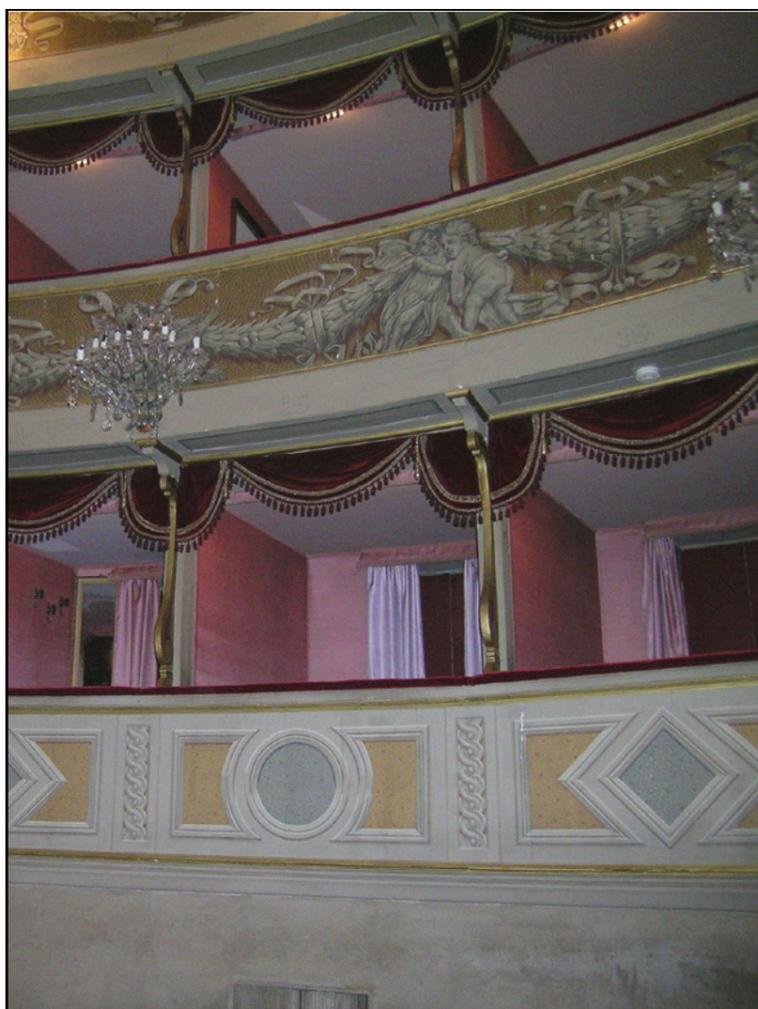
Teatro e monumento a Donizetti

prevede la costruzione di un teatro di legno ancora "provvisoriale", ma eretto sotto "un portico a piloni"; come vedremo l'intenzione del Riccardi è quella di costruire uno spazio stabile e in muratura. È il momento di dire qualche cosa sulla forma, le dimensioni, le caratteristiche del "Riccardi", percorrendo magari i tempi visto che al punto in cui siamo la parte da costruire è più consistente di quella costruita. Il disegno è di Gian Francesco (Gianfranco) Lucchini. Eretto nella zona che confina sul fronte con la strada, sul retro con il mercato dei cavalli, sul fianco orientale con il mercato dei bovini e su quello occidentale con la piazza d'armi, il teatro ha all'origine tre ordini di palchi più una loggia. Le misure perimetrali sono di circa m 58 x m 35, la platea misura m 21,40 di lunghezza, il boccascena una larghezza di m 15,30. Come sottolinea lo storico Luigi Pelandì in una delle sue numerose indagini teatrali, tali misure fanno della platea una delle più grandi esistenti all'epoca. La notte del 7 gennaio 1797, una squadra di operai demolisce il Teatrino di Cittadella. Gli impresari, informati, si arrendono al fatto compiuto e si danno da fare per organizzare le recite al "Riccardi". Ma nella notte fra l'11 e il 12 gennaio, proprio il giorno prima dell'apertura stabilita per la stagione operistica, ivi trasportata dall'Alta Città, un furioso incendio scoppia al "Riccardi". La ricostruzione avviene a cura dell'architetto Giovan Francesco Lucchini, autore del disegno originario. Riferisce lo storico Pasino Locatelli che il Lucchini, per probabili ragioni di economia, nel riedificare il teatro "non vi pose la solidità primitiva e fu [il teatro] anche lasciato non compito", ed infatti rimase privo di facciata. Comunque "l'ampiezza, la forma interna, la bella e armonica curva furono però conservate, se non migliorate, ed i parapetti dei palchi e il soffitto vennero dati a dipingere al Bonomini". Nel 1800 il Teatro Riccardi riapre le sue porte al pubblico. Gaetano Donizetti muore proprio nei giorni più esaltanti del movimento bergamasco di liberazione dal dominio austriaco, l'8 aprile 1848. Il periodo è drammatico, la stagione teatrale di Fiera è sacrificata. Nell'estate, poi, il "Riccardi" è adibito ad ospedale militare, per cui è reso indisponibile per tutto l'anno come sede di spettacoli. Pare che il teatro si apra, nell'anno in esame, soltanto per una manifestazione patriottica e per una serie di recite - in quaresima e in primavera. Per motivo di "politiche turbolenze" ma anche perché la città è afflitta da una epidemia di colera, la stagione non si tiene neppure nel 1849. Verso la fine dell'anno il pericolo sembra scongiurato, il teatro viene liberato dalle attrezzature ospedaliere, rimesso in sesto dopo l'occupazione militare, e per la stagione di Quaresima del 1850 si rappresentano tre opere. Da notare che, intanto, il "Riccardi" ha subito delle migliorie. Nel 1868 è arrivata finalmente l'illuminazione a gas, che sostituisce quella ad olio. Si è anche provveduto, nel 1869, a restaurare l'interno del teatro ad opera di Giuseppe Carnelli e di Angelo Rota. Fa spicco, tra i lavori di pulitura e riverniciamento, il nuovo assetto del boccascena. Sopra la ribalta fa bella mostra di sé un gruppo di cinque figure femminili in rilievo capitanate dalla Fama e servite da alcuni genietti i quali recano simboli dell'arte scenica. Le figure sono collegate fra loro da finti panneggi che arrivano fino al lampadario centrale. Tutt'intorno si svolge un cornicione in ordine composto, diviso in sei parti, in ognuna delle quali sta un medaglione che rappresenta un "grande" del teatro: Donizetti, Mayr, Bellini, Mercadante, Alfieri e Goldoni, mentre Rossini sta nel mezzo, vicino alla Fama. Sopra ogni medaglione, un putto in gesso mostra un simbolo delle opere degli autori raffigurati. Il cornicione è "leggermente ma elegantemente decorato di cordoncini d'oro a fasce bianche, con graziosi ornamenti di meandri e rosoni in carta pesta". I palchi offrono decorazioni alternate rappresentanti la tragedia e la musica, ed "i panni d'ornamento al palco scenico sono egregiamente dipinti in velluto rosso con ricca frangia di oro ed ermellino". Inoltre il primo ordine dei palchi è dipinto a lucido imitante il marmo di Carrara. L'esterno attende sempre un adeguamento ai tempi: è ancora quello delle origini, col suo portichetto angusto e i muri scrostati. Resterà così ancora per quasi trent'anni. Gli anni 1895, 1896 e 1897 sono decisivi: il Teatro Riccardi cambia nome e si affaccia al nuovo secolo con un nuovo assetto. Le cause occasionali sono il desiderio di dotare il teatro di una facciata degna della sua importanza e quello di celebrare degnamente il massimo musicista bergamasco, Gaetano Donizetti, nel vicino centenario della nascita (1897), intitolando al suo nome il teatro stesso. Il primo atto di tutta una serie di provvedimenti importanti è la costituzione societaria dell'11 maggio 1895. La prima conseguenza pratica della costituzione in società dei nuovi proprietari è la promulgazione di un bando di concorso per la costruzione della facciata del teatro, datato 29 maggio 1895. Contemporaneamente viene bandito un concorso per il monumento a Donizetti. Molti sono i partecipanti all'uno e all'altro concorso. Dopo varie vicende si delibera di affidare l'incarico all'autore del progetto "Sparviero". Tale autore è l'architetto Pietro Via, di Roma. Il Via procede alle modifiche che gli sono richieste, infine nell'estate 1896 presenta il suo progetto definitivo. I lavori dovrebbero essere compiuti per la stagione d'opera del 1897, che sarà al centro di diverse manifestazioni di rilievo nazionale. Però per l'inaugurazione della stagione di Fiera la facciata non è completata per cui per la prima recita del 21 agosto si scopre solo la parte inferiore della facciata medesima, che mette in mostra i tre portoni del nuovo ingresso, opera dei fratelli Questi di Borgo S. Caterina. Dopo gli spettacoli di Fiera, il teatro è sottoposto ai lavori di cui si è detto. Quando riapre, nel 1897, si chiama Teatro Gaetano Donizetti. L'era della famiglia Riccardi è ufficialmente conclusa. Quando il teatro viene riaperto per i festeggiamenti donizettiani, la nuova facciata del Via non è ancora pronta. Questa circostanza non impedisce al comitato organizzatore di mettere in atto la riapertura del teatro medesimo e all'inaugurazione del monumento a Donizetti, che lo scultore calabrese Francesco Jerace, specializzato in busti femminili, ha edificato nella piazza tra il teatro e il vecchio Municipio. La facciata del teatro verrà scoperta, finalmente compiuta, alla vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica di Fiera 1898. Definita di stile sansoviniano, la facciata è ornata nella parte inferiore dal ceppo rustico di Brembate e nella parte superiore da un tipo di cemento fornito dalla locale ditta Ghilardi che imita il granito rosso di Verona. I lavori all'interno del teatro vengono completati nel 1903 e riguardano il consolidamento del soffitto e alcune misure per la sicurezza del luogo, nonché il rinnovo totale delle decorazioni. Di quest'ultimo compito è incaricato il pittore Francesco Domeneghini. Il Domeneghini non si limita ad affrescar pareti ma interviene sull'assetto generale. Poiché il soffitto del teatro poggia direttamente sulle pareti, senza cornice, il pittore forma un cornicione che figura come sostegno del soffitto e al quale si appoggia un grande semiarco che gira tutt'attorno alla volta, creando una forma ellittica che si salda con le file delle gallerie. Grandi conchiglie bronzee inquadrano putti che cantano e suonano o recano festosamente palme e ghirlande, in alternanza a figure dipinte a chiaroscuro, sedute sul cornicione e rappresentanti i geni della musica. Al centro di tutto, il grande affresco della volta, una allegoria che rappresenta il trionfo dell'arte musicale, con una fanciulla più in luce delle altre figure che, assisa su una nuvola in un cielo azzurro "cosparso da leggere ondate di nubi purpuree", suona la cetra. La giovane donna è incoronata di lauro da un angelo. Nel 1946 si erano compiuti lavori di rinforzo alla parte interna del sottotetto e di sistemazione della fiancata verso il monumento a Donizetti, e nel 1948 - chiudendo i portici aperti su tale fiancata - si erano ricavati nuovi locali per la direzione e gli uffici del teatro. Nel 1951 si rinnova tutta la struttura interna: si rifanno le scale che portano ai palchi, si allargano i corridoi d'accesso alla platea, si eliminano i retropalchi dando così respiro ai corridoi, si rifà la pavimentazione del ridotto, si sostituiscono le portiere dei palchi; nel 1953 si sostituiscono con pilastri in muratura le putrelle in legno che sostenevano il palcoscenico, si rammodernano l'apparecchiatura elettrica costruendo una nuova cabina al posto di quella vecchia, si installano acqua corrente e nuove fonti di illuminazione nei camerini, si ricavano tre sale di prova per gli artisti, le masse corali e il corpo di ballo. I lavori più importanti - consistenti in un ampliamento e in un rinnovamento di carattere radicale - interessano il teatro dal 1958 al 1964, anno della riapertura. L'inaugurazione ufficiale avviene nell'autunno 1964 con una Lucia diretta da Gianandrea Gavazzeni. Con la riapertura del teatro ristrutturato inizia un nuovo, fecondo periodo della vita del "Donizetti". Nel 1983 il teatro si abbellisce di una coppia di statue di bronzo rappresentanti due ballerine, opera dello scultore Piero Brolis. Le statue, alte due metri e quaranta centimetri, sono collocate nell'atrio, ai lati della porta d'ingresso alla sala; più tardi verranno spostate al centro del foyer grande. Nel 1984 si apre al pubblico, nelle sale superiori del teatro, la Biblioteca dello Spettacolo intitolata a Bindo Missiroli, che al "Donizetti" ha donato la sua cospicua raccolta di spartiti musicali ed altri libri.³

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Erminia Corace (a cura di), Giovanni Russo - Carlo Stefano Salerno - Isabella Valente (testi di), Francesco Jerace: scultore (1853-1937), EdE, Roma, 2002, pag. 27. ³ Ermanno Comuzio, Il Teatro Donizetti: Due secoli di storia, Lucchetti editore, Bergamo, 1990.

Teatro e monumento a Donizetti

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Aprile 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

